

## **Il dialogo ecumenico, “salvagente” dell’umanità**

*In un mondo segnato da terrorismo, secolarismo e pseudo emancipazione della persona umana, le Chiese cristiane debbono offrirsi come ancora di salvezza della cultura e dell’antropologia i cui valori sono ribaditi dal Vangelo*

Pubblicato su Vatican Insider il 24/08/2017

Il dialogo ecumenico tra Chiesa Cattolica e Chiesa Ortodossa Russa si fa più intenso. Lo hanno constatato gli stessi strumenti delle comunicazioni proprio riportando in questi giorni l’incontro tra il Patriarca di tutte le Russie Kirill e l’inviato di Papa Francesco, Vescovo di Roma, nella persona del cardinale Segretario di Stato, Pietro Parolin. L’incontro, che è avvenuto nel Monastero di Danilovski in un clima di fraternità, ha segnato un progresso nei rapporti tra le due Chiese dopo l’incontro tra Papa Francesco e il Patriarca Kirill, avvenuto a Cuba nel febbraio 2016.

In un momento in cui l’Europa da una parte è teatro di azioni terroristiche, di integralisti violenti di matrice islamica e di un secolarismo giuridico dove in nome di una pseudo emancipazione della persona umana sono legalizzati, o si intende farlo, l’aborto e l’eutanasia e si è snaturata l’identità della famiglia, oggi più che mai le Chiese cristiane debbono offrirsi quali “salvagente” di quella cultura e antropologia i cui valori sono ribaditi dal Vangelo. I popoli della Russia che hanno sofferto nell’esprimere la loro fede a causa di ideologie materialiste, stanno vivendo un periodo in cui possono liberamente professare la loro fede e portarla nel vivere sociale.

Il popolo Russo è legato alla figura dei Santi e delle loro opere, delle loro icone e delle loro reliquie. La decisione di donare alla Chiesa Russa una prestigiosa reliquia di S. Nicola da parte della Chiesa Cattolica il 21 maggio 2017, portata prima a Mosca, poi a S. Pietroburgo, ha ulteriormente smussato certe diffidenze. Ciò lo si è notato anche nel recente incontro tra il Patriarca Kirill e il cardinale Parolin.

Più che i dibattiti teologici, che certamente hanno la loro importanza, l’ecumenismo spirituale suggerito come via da Papa Francesco ha una sua efficacia, soprattutto tra la Chiesa Cattolica e le Chiese Ortodosse, il cui culto è disseminato da richiami e intercessioni di Santi. È proprio su questo fronte di un ecumenismo spirituale che ci si deve impegnare anche con i fratelli Riformati in questa ricorrenza cinque volte centenaria della scelta di Martin Lutero.

Il Concilio Vaticano II e i gesti dei Pontefici ci esortano, senza nulla togliere delle responsabilità antiche, ad andar oltre a ciò che ha determinato gli strappi alla «tunica inconsueta» di Cristo, e ricercare oggi la lettura e dei gesti che ci portano a dei momenti di leale fraternità nella ricerca di una comunione nella verità professata e difesa dalla Chiesa indivisa.

Il Vaticano II ci ha indicato di tenere in considerazione per un cammino ecumenico il criterio della «gerarchia delle verità», che non significa abdicare ai dogmi, ma a trovare nel dialogo e nel confronto dottrinale ed ecclesiologico, in ordine alla salvezza, ciò che è importante rileggere insieme, da discepoli di Cristo, per essere “salvagente” dell’umanità per la quale Cristo ha voluto la sua Chiesa. Anche il grande anelito per la pace tra i Popoli, come ha richiamato il Patriarca Kirill, è un impegno di pre-evangelizzazione che può e dovrebbe vedere le Chiese e le Comunità cristiane impegnate per il bene dell’intera famiglia umana.

Mons. Ettore Malnati

Vicario episcopale per il laicato e la cultura della Diocesi di Trieste